



Rassegna Stampa

17 giugno 2024

Rassegna Stampa

17-06-2024

ECONOMIA

REPUBBLICA	17/06/2024	12	Gli italiani bocciano la legge sull'Autonomia Il no da Centro e Sud <i>Antonio Noto</i>	3
SOLE 24 ORE	17/06/2024	2	Il costo della casa Affitti più cari, ecco l'impatto sugli stipendi = Affitti più cari, sale il peso sui redditi dei dipendenti: fino al 46% nei capoluoghi <i>Dario Aquaro Michela Finizio</i>	6
SOLE 24 ORE	17/06/2024	19	Norme & Tributi - Dalla sostenibilità ai salari, le direttive Ue da recepire = Salari, parità e sostenibilità: l'impatto delle direttive Ue <i>Giampiero Falasca</i>	11
SOLE 24 ORE	17/06/2024	21	Norme & tributi - Agevolazioni disallineate: il patent box resta senza certificati fiscali <i>Redazione</i>	15

PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	17/06/2024	12	I parlamentari assenti giustificati = Parlamentari assenti, ma sempre giustificati <i>Milena Gabanelli Claudia Voltattorni</i>	16
---------------------	------------	----	---	----

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	17/06/2024	11	Castello Ursino addio alle auto spazio alla bellezza = Piazza Federico di Svevia senz'auto ora è realtà Trantino: «Diamo valore a storia, arte e bellezza» <i>Maria Elena Quaiotti</i>	20
SICILIA CATANIA	17/06/2024	11	L'annuncio del pm spiazza tutti «L'architetto vuole testimoniare» <i>Laura Distefano</i>	23

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	17/06/2024	6	Catania-boston ecco l'asse della ricerca = Catania-boston ecco l'asse della ricerca <i>Paola Malanotte Stone</i>	24
-----------------	------------	---	---	----

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	17/06/2024	5	Sammartino e il "patto delle farmacie" le verità dell'ex sindaco in 7 ore dai pm = Sammartino e il " patto delle farmacie " l'ex sindaco torchiato per 7 ore dai pm <i>Laura Distefano</i>	25
SICILIA CATANIA	17/06/2024	6	Seesicily no party = SeeSicily, " bruciati " quasi 21 milioni La Commissione Ue ha chiuso i conti <i>Mario Barresi</i>	26
SICILIA CATANIA	17/06/2024	15	«Creatività, imprenditorialità e innovazione per affrontare con successo le grandi sfide» <i>Redazione</i>	28

CAMERE DI COMMERCIO

AFFARI E FINANZA	17/06/2024	32	Pmi, il cambio di passo che rivitalizza il Pil <i>Vito De Ceglia</i>	29
------------------	------------	----	---	----

Rassegna Stampa

17-06-2024

EDITORIALI E COMMENTI

L'ECONOMIA

17/06/2024 2

[La grande parabola del lavoro come impegno = Giovani in azienda l'equilibrio vale più della carrifra](#)

Ferruccio De Bortoli

32

Il sondaggio

Gli italiani bocchiano la legge sull'Autonomia Il no da Centro e Sud

di Antonio Noto

L' autonomia differenziata divide gli italiani: il 45% è contrario ed il 35% favorevole. Al contempo, però, non c'è la percezione che sia l'anticamera della secessione. Pertanto tra chi risiede al Sud il sentimento più diffuso è quello di un provvedimento "punitivo", più che separatista, che danneggia le aree già in difficoltà, aumentando la differenza tra Regioni più ricche del Nord e quelle più povere del Meridione. È per questo che nella formazione del diverso giudizio espresso dall'opinione pubblica prevale più l'area di residenza che l'appartenenza politica. A tal proposito non è da sottovalutare un altro dato emerso, cioè che chi risiede al Centro esprime un parere sull'autonomia differenziata più in linea con le convinzioni del Sud che non del Nord. Sono queste le principali evidenze dello studio condotto dall'Istituto demoscopico Noto Sondaggi per *Repubblica*.

Alla domanda secca, favorevole o contrario, prevalgono coloro che si dichiarano contrari (45% contro 35%) alla legge sull'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario. Se si analizza il

dato per distribuzione geografica, però, solo al Nord si verifica un'inversione del giudizio ed i favorevoli diventano maggioranza (42% contro 35%). Al Centro i contrari arrivano al 50% mentre al Sud raggiungono il 57%, quasi 6 cittadini su 10.

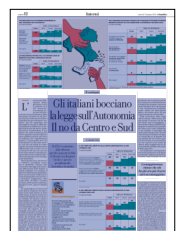
Per quali ragioni si è favorevoli e per quali ci si oppone? La valutazione ruota tutta attorno al tema delle risorse, la nuova norma consentirà alle Regioni che ne facciano richiesta di ottenere autonomia legislativa su determinate materie, trattenendo di conseguenza il gettito fiscale che oggi viene invece redistribuito a livello nazionale in base alle esigenze. Da qui i vantaggi, percepiti in particolare al Nord. In primis la possibilità di legiferare in base alle effettive esigenze del territorio (33% che diventa 40% nel Nord), aumentando l'efficienza dei servizi (31% che diventa 36% nel Nord) e consentendo anche di sperimentare nuove politiche a livello locale (19% che diventa 26% nel Nord). Ma, allo stesso tempo, nella percezione degli italiani il nuovo sistema potrebbe comportare problematiche per le Regioni che possono contare su risorse limitate (44%). Questa però è una considerazione particolarmente sentita nel Mezzogiorno (66%) e nel Centro (54%), ma non negata nemmeno al Nord (38%).

Nella percezione della Legge sull'autonomia differenziata prevale quindi il concetto che chi ha più risorse sarà avvantaggiato, a

prescindere dalla possibilità di impiegarle in maniera più puntuale. Tra l'altro non è stato sedimentato dai cittadini il messaggio più rassicurante del governo, cioè che l'autonomia ha l'obiettivo di ridurre le disparità tra le Regioni (11% che diventa 16% nel Nord e appena l'8% nel Sud), un concetto questo che convince poco anche gli elettori della maggioranza di governo (Fdi 10% e FI 19%), salvo quelli della Lega (37%).

Se si analizzano verticalmente i due settori primari in cui le Regioni potranno vantare una forte autonomia, come la Sanità e la Scuola, prevalgono i timori di un impatto negativo. In particolare, paventando l'aumento del divario sui livelli di servizio sanitario (44% che diventa 63% al Sud) e la creazione di disparità nella qualità dell'istruzione pubblica (42% che aumenta al 62% nel Sud). Anche queste paure, quindi, risultano prevalenti al Sud e al Centro, ma bisogna anche dire che non spariscono fra i residenti del Nord, anche se in questo caso si attribuisce un giudizio più di beneficio personale che non collettivo a livello nazionale.

Nel complesso, la possibilità di contare sull'autonomia di gestione di un gettito fiscale regionale è ritenuta dagli italiani più un discri-



Peso:96%

mine che un vantaggio ed il timore è che possa impattare nell'aumentare le diseguaglianze fra i territori, anche se la Legge in discussione prefigura un obiettivo opposto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 45% è contrario alla riforma perché aumenterebbe il divario tra Regioni ricche e povere penalizzando la scuola e la sanità



Nota metodologica

Data di realizzazione del sondaggio: 13-14/06/2024
 Committente: La Repubblica
 Estensione territoriale: nazionale
 Campione: Panel Omnibus rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne
 Tecnica di somministrazione delle interviste: Cawi e Tempo Reale
 Consistenza numerica del campione: mille
 Rispondenti (in%): 89%

La maggioranza ritiene che chi ha già ora più risorse sarà avvantaggiato

IL 44% TEME CHE L'IMPATTO SULLA SANITÀ SARÀ NEGATIVO, AL SUD LA PENSA IL 63%
 (in percentuale)

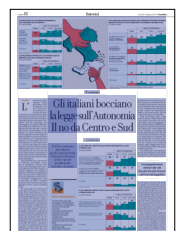
	AREA DI RESIDENZA			
	Italiani	Nord	Centro	Sud+isole
Impatto sulla sanità sarà negativo . Aumenterà il divario tra le regioni che erogano servizi adeguati e tra quelle che adesso non erogano servizi adeguati, quindi le differenze aumenteranno	44	33	57	63
Impatto sulla sanità sarà positivo . Le regioni che adesso erogano servizi non adeguati dovranno migliorarsi e quindi le differenze tra le regioni diminuiranno	38	48	30	18
Non saprei	18	19	13	19

FONTE: NOTO SONDAGGI

IL 42% TEME CHE L'IMPATTO SULLA SCUOLA SARÀ NEGATIVO, AL SUD LA PENSA COSÌ IL 62%
 (in percentuale)

	AREA DI RESIDENZA			
	Italiani	Nord	Centro	Sud+isole
Impatto negativo. Genererà disparità nella qualità dell'istruzione tra le varie regioni visto che ognuna sarà autonoma anche nella scelta dei programmi	42	32	47	62
Impatto positivo. Genererà una scuola più attenta alle esigenze del territorio	38	45	38	18
Non saprei	20	23	15	20

FONTE: NOTO SONDAGGI



Peso: 96%

**ITALIANI DIVISI SULL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA:
45% CONTRARI E 35% FAVOREVOLI**
(in percentuale)

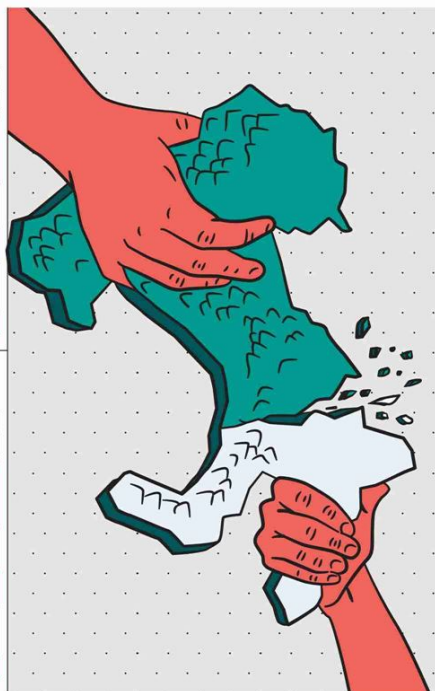
	Italiani	AREA DI RESIDENZA		
		Nord	Centro	Sud+isole
Contrario alla legge sull'autonomia differenziata	45	35	50	57
Favorevole alla legge sull'autonomia differenziata	35	42	33	25
Non saprei	20	23	17	18

FORNTE: NOTO SONDAGGI

**LA MAGGIORANZA RITIENE CHE L'AUTONOMIA SARÀ UN
BENEFICIO SOLO PER LE REGIONI GIÀ RICCHE**
(in percentuale)

	Italiani	AREA DI RESIDENZA		
		Nord	Centro	Sud+isole
Dividerà l'Italia nel senso che le regioni più ricche saranno avvantaggiate ancora di più	47	40	51	54
Unirà di più l'Italia e faràn modo che le differenze tra nord e sud diminuiranno	32	35	31	28
Non saprei	21	25	18	18

FORNTE: NOTO SONDAGGI



**TRA I MAGGIORI SVANTAGGI SI INDICA CHE LE REGIONI PIÙ POVERE POTRANNO
ANDARE IN DIFFICOLTÀ E CHE AUMENTERÀ LA DIFFERENZA TRA NORD E SUD**
(in percentuale)

	Italiani	AREA DI RESIDENZA		
		Nord	Centro	Sud+isole
Le regioni con risorse limitate potranno andare in difficoltà	44	38	54	66
Aumenterà la disuguaglianza tra nord e sud	38	32	43	62
Potrebbe incoraggiare tendenze separatiste e minare il senso di coesione sociale	22	24	15	24
Aumenterà la burocrazia	9	8	8	10
Non saprei	19	22	14	17

Il totale non è pari a 100 perché la domanda prevedeva risposte multiple
FORNTE: NOTO SONDAGGI



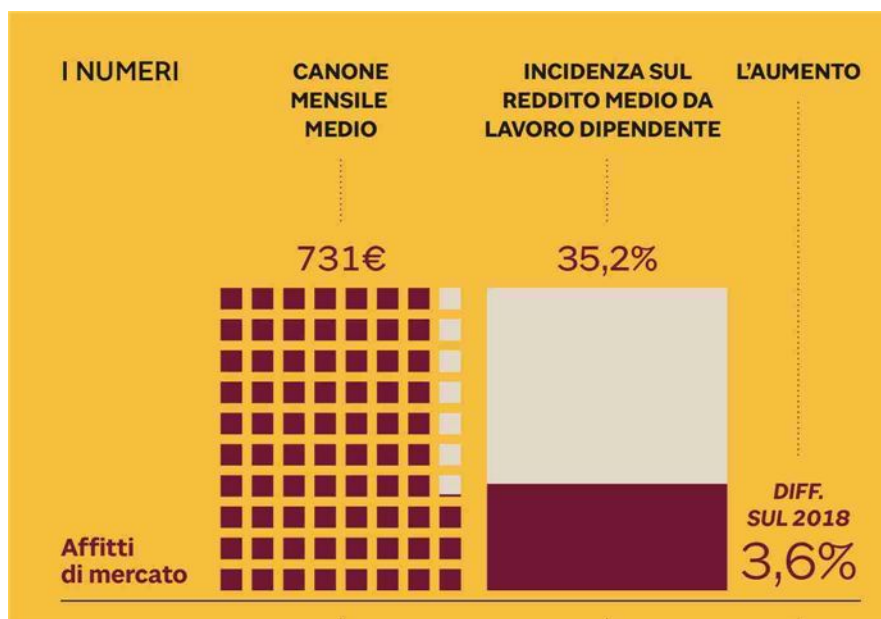
Peso:96%

Il costo della casa

Affitti più cari, ecco l'impatto sugli stipendi

L'incidenza è salita del 3,6% in cinque anni con punte oltre il 40% da Firenze a Bologna
Colpite anche le locazioni concordate

Aquaro, Dell'Oste, Finizio — a pag. 2-3



Peso: 1-15%, 2-53%, 3-4%

Affitti più cari, sale il peso sui redditi dei dipendenti: fino al 46% nei capoluoghi

Il confronto. Dal 2018 al 2023 è aumentata del 3,6% l'incidenza dei canoni liberi sugli stipendi. A Vicenza, Milano e Bologna i rialzi maggiori. La media è 35,2% con i picchi di Firenze e Prato

A cura di

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste
Michela Finizio

L'affitto zavorra gli stipendi. Tra il 2018 e il 2023 il peso medio del canone sui redditi da lavoro dipendente nei capoluoghi di provincia è passato dal 31,6% al 35,2 per cento. Superando il 40% in sei città, da Firenze (46,5%) a Bologna (40,2%). Il dato si riferisce ai nuovi contratti a canone libero registrati ogni anno presso le Entrate. A crescere sono anche i canoni del canale concordato, il cui peso sul reddito è salito dal 27,5 al 29% negli ultimi cinque anni, con 15 capoluoghi oltre il 30 per cento.

Sono cifre che danno la misura delle difficoltà lamentate da inquilini e imprese. «Non si può pensare che un affitto superi il 25-30% dello stipendio che prendono i giovani», ha dichiarato nei giorni scorsi il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, rilanciando la proposta di un "piano casa" anticipata al Festival dell'economia di Trento. Un piano per mettere a disposizione dei lavoratori abitazioni a costo sostenibile.

Inflazione e cedolare secca

L'incrocio dei dati Omi (Osservatorio del mercato immobiliare) con le statistiche fiscali delle Finanze mostra che dal 2018 la pressione dei canoni liberi sulle buste paga dei residenti è salita in media del 3,6 per cento. Con picchi a Vicenza (+8,5%), Bologna e Milano (entrambe al 6,3%). Nel capoluogo lombardo, dove l'incidenza media si

attesta al 37,4%, per i nuovi contratti gli inquilini devono far fronte ai prezzi più alti: 1.122 euro al mese, 267 in più rispetto al 2018. Seguono i 967 euro di Firenze e i 947 di Roma.

È interessante vedere come i canoni portati a conoscenza del Fisco si sono mossi rispetto all'inflazione. Nel 2018 la mensilità media nei capoluoghi era 615 euro; l'anno scorso è stata di 731 euro. Se l'incremento fosse stato identico all'inflazione rilevata dall'Istat a livello nazionale, quest'ultimo importo si sarebbe fermato a 715 euro. Insomma, le nuove locazioni sono rincarate più dell'indice generale dei prezzi (che pure incorpora l'effetto del caro-energia). Complici anche la corsa agli affitti brevi e la ripresa della domanda da parte degli studenti universitari nel periodo post Covid.

Da questa tornata di rincari sono usciti indenni gli inquilini con locatori che hanno scelto la cedolare secca, perché l'applicazione della flat tax sospende la possibilità di aggiornare il canone all'inflazione. Secondo gli ultimi dati disponibili, i contribuenti che hanno optato per la cedolare sono 2,79 milioni, a fronte di 3,65 milioni di case locate da persone fisiche. Insomma, la tassa piatta - spesso accusata di essere troppo costosa per le casse pubbliche - sembra aver offerto a molti conduttori una inaspettata protezione dopo anni di inflazione vicina allo zero.

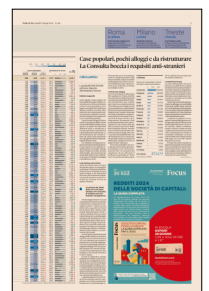
Di contro, i rincari gravano soprattutto su chi si trova a firmare un nuovo contratto: famiglie in cerca di una casa più grande o lavoratori che si trasferiscono. E qui le detrazioni per gli

inquilini a basso reddito offrono un aiuto ma non determinante. Nelle ultime dichiarazioni dei redditi sono state usate da oltre 1,2 milioni di lavoratori dipendenti, con un reddito fino a 31mila euro circa. Il beneficio medio si ferma però a 171 euro annui.

La stagione degli aumenti non ha comunque colpito in modo uniforme tutti i 97 capoluoghi esaminati. Anzi in 13 centri l'importo medio dei nuovi canoni registrati è diminuito: dal record di Pescara (-126 euro al mese) fino al "caso Venezia" (-72 euro). I numeri possono avere differenti spiegazioni, anche legate a fenomeni locali, come un calo dei residenti o un raffreddamento generale della domanda, ancorato ai movimenti di lavoratori e studenti. Di certo segnalano la necessità di calibrare le politiche sulle diverse esigenze territoriali.

I redditi sul territorio

A sbilanciare il rapporto canone-reddito può essere anche l'andamento delle buste paga. I redditi da lavoro dipendente dichiarati nel 2023 (anno d'imposta 2022) sono aumentati del 6,5% in valore nomi-



Peso: 1-15%, 2-53%, 3-4%

nale rispetto al 2018.

Questo incremento, che pure non ha assorbito l'inflazione, ha attutito il rincaro dei canoni nei Comuni dove il reddito è cresciuto di più. Bisogna però tener conto che parliamo di redditi "dichiarati" al Fisco; e che il dato medio non distingue tra stipendi del settore pubblico o privato, né tra rapporti stabili o discontinui. È nota, ad esempio, la difficoltà dei dipendenti pubblici (insegnanti, infer-

mieri, eccetera) a sostenere i canoni in grandi città come Milano. Senza contare che ci sono realtà, quali Perugia e Terni, dove i redditi dei lavoratori sono addirittura in calo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-15%, 2-53%, 3-4%

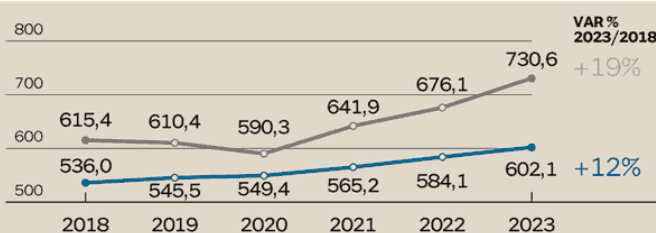
Nelle città

L'incidenza del canone medio di locazione sul reddito dichiarato da lavoro dipendente nei nuovi contratti stipulati ordinari di lungo periodo e a canone concordato. Dati 2023 (sui redditi 2022) con il confronto con il 2018

Table with columns: CAPOLUOGO, TOTALE NUOVI CONTRATTI 2023, AFFITTI DI MERCATO (4+4), AFFITTI CONCORDATI, CONCORDATO SU TOTALE %, VAR. SUL 2018 %. Rows list 76 Italian cities with their respective metrics.

I CANONI MEDI
L'andamento del canone mensile registrato nei contratti a canone libero nelle città capoluogo. In euro al mese

AFFITTI DI MERCATO (4+4)
AFFITTI CONCORDATI



Peso: 1-15%, 2-53%, 3-4%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Roma

In attesa

Un terzo in più in quattro anni
Aggiornata a fine 2023 la graduatoria comunale del 2012: 18.608 domande accettate

Milano

La lista

I bandi Aler e Comune
In base alla somma delle due graduatorie, a fine 2023 erano in lista di attesa oltre 10mila famiglie

Trieste

Il bando

Una famiglia su sette
Si rileva un tasso di soddisfazione del 15% sulla graduatoria del 2017: arrivate 3.600 domande



Venezia.

È l'unico grande centro turistico a registrare un trend negativo dei canoni di locazione: in città la mensilità media è scesa di 72 euro (-8% rispetto al 2018)



Peso: 1-15%, 2-53%, 3-4%

LAVORO

Dalla sostenibilità ai salari, le direttive Ue da recepire

Sono almeno nove le direttive Ue sul lavoro che devono essere recepite in Italia, dalla tutela della salute alla sostenibilità, per arrivare alla trasparenza retributiva. Una delle prime scadenze, il 6 luglio, è quella per recepire la direttiva sulla rendicontazione societaria di sostenibilità.

Giampiero Falasca — a pag. 19

Salari, parità e sostenibilità: l'impatto delle direttive Ue

Lavoro

Fitta rete di scadenze cui si aggiungeranno le tutele per chi opera con piattaforme

Il termine più vicino è il 6 luglio e riguarda la reportistica sulla Csr

Giampiero Falasca

Con la conclusione della campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo, si può tornare a discutere in modo sereno sul ruolo svolto dal diritto comunitario all'interno degli ordinamenti degli Stati membri. Un ruolo importante, che abbraccia aspetti cruciali della vita sociale. Il diritto del lavoro è investito in maniera rilevante da questo approccio: sono sempre di più gli argomenti nei quali un accrescimento e un miglioramento delle tutele è frutto dell'applicazione delle norme comunitarie.

Un percorso che, nel prossimo futuro, è ricco di scadenze: sono tanti i provvedimenti già approvati dall'ordinamento comunitario che attendono un recepimento nel nostro Paese e abbracciano

aspetti molto critici del nostro diritto del lavoro. Vediamo quali sono i più importanti.

Retribuzioni

La direttiva 2022/2041 del 19 ottobre 2022 sul salario minimo legale dovrà essere recepita all'interno degli Stati membri entro il 15 novembre di questo anno.

Non è detto, tuttavia, che entro questa scadenza l'Italia adotterà un



Peso: 1-2%, 19-55%

atto normativo, essendo esonerati dal recepimento gli Stati membri che hanno già un'adeguata copertura della contrattazione collettiva.

Il tema retributivo è affrontato, seppure da una prospettiva diversa, anche dalla direttiva 2023/970 del 10 maggio 2023, che contiene misure per rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore. Obiettivo che la direttiva intende realizzare attraverso la trasparenza retributiva. Il legislatore nazionale ha tempo fino al 7 giugno 2026: non mancheranno le discussioni sulle modalità attuative di tale disciplina.

Divieto di discriminazioni

La parità e il divieto di discriminazioni sono al centro delle direttive 2024/1499 e 2024/1500, rispettivamente pubblicate il 7 e il 14 maggio 2024, che danno nuovi poteri agli organismi di promozione della parità di trattamento tra le persone in materia di occupazione e impiego (e non solo).

Tutela della salute

Si occupa di un tema meno dibattuto, ma altrettanto importante, la direttiva 2022/431 del 9 marzo 2022: la protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni, mutageni o a sostanze tossiche per la riproduzione durante il lavoro. Avrebbe dovuto essere attuata entro il 5 aprile scorso, ma il nostro Parlamento è in leggero ritardo (il 4 giugno è stato adottato uno schema di decreto legislativo).

Sempre in tema di tutela della salute, la direttiva 2023/2668 del 22 novembre 2023 contiene misure che tendono a diminuire in maniera sensibile i valori limite per l'amianto e prevedono modalità più accurate per misurare i livelli di esposizione, basate sulla microscopia elettronica. Il termine per l'attuazione è fissato al 21 dicembre 2025.

zione è fissato al 21 dicembre 2025.

Sostenibilità

Un altro tema di grande attualità e impatto è quello della sostenibilità e degli standard Esg, l'acronimo che si usa per misurare la sostenibilità (la «E» Environmental intende misurare come un'azienda si comporta nei confronti dell'ambiente; la «S» di Social riguarda gli effetti prodotti dalle scelte dell'impresa nei rapporti sociali; la «G» di Governance è riferita ai temi della gestione aziendale ispirata a buone pratiche e a principi etici).

La direttiva 2022/2464 del 14 dicembre 2022 introduce nuovi obblighi sulle modalità con cui le aziende comunicano le informazioni relative alle loro attività dedicate all'ambiente, alla responsabilità sociale e alla governance. Tra le novità presenti nella direttiva, che dovrebbe essere attuata entro il 6 luglio 2024 e per cui è stato approvato uno schema di decreto legislativo, si sottolinea l'inserimento dell'obbligo di redazione del bilancio di sostenibilità.

Nel contesto legato alla sostenibilità, si inserisce inoltre la nuova direttiva sulla Corporate sustainability due diligence (Csddd o CS3d), il cui testo è stato adottato dal Consiglio Europeo lo scorso 24 maggio.

La nuova direttiva introduce obblighi e responsabilità per le grandi imprese al fine di ridurre l'impatto negativo delle loro attività, nonché di quelle dei loro partner commerciali, sui diritti umani e sull'ambiente.

Lavoro con piattaforme digitali

L'ultima, ma non certo la meno importante, delle direttive in attesa di attuazione è quella sulla tutela dei lavoratori delle piattaforme digitali. Il testo non è ancora definitivo (deve essere ancora adottato formalmente dal Consiglio): da quando sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Ue, gli Stati membri avranno due



Peso: 1-2%, 19-55%

anni per attuarla.

Si tratta di un provvedimento importante, in quanto dovranno essere approvate misure per garantire che i lavoratori delle piattaforme digitali dispongano di una classificazione corretta della loro posizione lavorativa e per correggere il lavoro autonomo fittizio.

Come si vede, l'Unione europea è un cantiere sempre aperto sui temi del lavoro, con norme accomunate da alcune caratteristiche ricorrenti: forte tutela dei diritti, bilanciamento delle esigenze individuali con quelle dell'impresa, riconoscimento del ruolo delle parti sociali e delle prassi locali.

Caratteristiche che spesso, nel dibattito quotidiano sui temi di interesse comunitario, vengono travolte da una narrazione che enfatizza solo gli eccessi di regolazione, che esistono ma sono marginali. Senza dimenticare che le direttive spesso vengono recepite male, in modo incompleto o tardivo: un fatto certamente non imputabile al legislatore comunitario ma, piuttosto, all'imprecisione di chi recepisce le Direttive stesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 19-55%

Le regole sul lavoro

A cura di **Alessandra Giorgi**

AGENTI CANCEROGENI

Direttiva Ue 2022/431 del 9 marzo 2022
Protezione dei lavoratori da esposizione ad agenti cancerogeni

Misure per proteggere i lavoratori dai rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni, mutageni o a sostanze tossiche per la riproduzione durante il lavoro.

Termine per il recepimento: 5 aprile 2024

La direttiva non è stata ancora recepita. Il 4 giugno 2024 il Consiglio dei ministri ha approvato, in via preliminare, uno schema di decreto legislativo per il recepimento

SALARI MINIMI NELLA UE
Direttiva Ue 2022/2041 del 19 ottobre 2022
Salari minimi adeguati nell'Unione europea

Nuove norme che promuovono salari minimi adeguati per consentire ai lavoratori in Europa di conseguire condizioni di vita e di lavoro dignitose.

Termine per il recepimento: 15 novembre 2024

TUTELA DALL'AMIANTO
Direttiva Ue 2023/2668 del 22 novembre 2023
Protezione dei lavoratori dall'amianto

Misure che tendono a diminuire in maniera sensibile gli attuali valori limite per l'amianto e prevedono modalità più accurate per misurare i livelli di esposizione basate sulla microscopia elettronica.

Termine per il recepimento: 21 dicembre 2025

Questa direttiva è presente nel disegno di legge delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2024, approvato il 24 maggio 2024

TRASPARENZA RETRIBUTIVA
Direttiva Ue 2023/970 del 10 maggio 2023
Parità di retribuzione e trasparenza retributiva

Misure per rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza retributiva

Termine per il recepimento: 7 giugno 2026

ORGANISMI PER LA PARITÀ
Direttiva Ue 2024/1499 del 7 maggio 2024
Nuovi poteri per gli organismi di promozione della parità

Norme riguardanti gli organismi per la parità in materia di parità di trattamento tra le persone per la sicurezza sociale e per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura.

Direttiva Ue 2024/1500 del 14 maggio 2024
Nuovi poteri per gli organismi di promozione della parità

Norme riguardanti gli organismi per la parità nel settore della parità di trattamento e delle pari opportunità tra donne e uomini in materia di occupazione e impiego, e che modifica le direttive 2006/54/Ce e 2010/41/Ue.

Termine per il recepimento: 19 giugno 2026

In concreto le due direttive (2024/1499 e 2024/1500) modificano la disciplina che definisce i requisiti essenziali per il funzionamento delle autorità nazionali preposte a vigilare sulla corretta attuazione dei principi sulla parità di genere.

PERMESSI DI SOGGIORNO
Direttiva Ue 2024/1233 del 24 aprile 2024
Permesso unico di soggiorno

Procedura unica di domanda di permesso di soggiorno e lavoro.

Termine per il recepimento: 21 maggio 2026

Questa direttiva è presente nel disegno di legge di delegazione europea 2024, approvato il 24 maggio 2024

SOSTENIBILITÀ
Direttiva Ue 2022/2464 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14/12/2022
Corporate Sustainability Reporting Directive (Csrdd)

Cambiamenti nel modo in cui le aziende comunicano le informazioni relative alle loro attività dedicate all'ambiente, alla responsabilità sociale e alla governance.

Termine per il recepimento: 6 luglio 2024

Il 10 giugno il Governo ha approvato uno schema di Dlgs per il recepimento

Direttiva Corporate Sustainability Due Diligence (Csddd)

La nuova direttiva introduce obblighi e responsabilità per le grandi imprese, al fine di ridurre l'impatto negativo delle loro attività, e di quelle dei loro partner commerciali, sui diritti umani e sull'ambiente.

Termine per il recepimento: 6 luglio 2024

La direttiva è stata formalmente adottata dal Consiglio europeo il 24 maggio 2024 e si attende ora la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale Ue.

PIATTAFORME DIGITALI
Progetto di direttiva Ue per la tutela dei lavoratori tramite piattaforme digitali
(Working Platform Directive)

Misure per garantire che i lavoratori delle piattaforme digitali dispongano di una classificazione corretta della loro posizione lavorativa e per correggere il lavoro autonomo fittizio.

Termine per il recepimento: 11 giugno 2024

Il testo dovrà essere adottato formalmente dal Consiglio. Dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale Ue, gli Stati membri avranno due anni per attuarla.



Peso: 1-2%, 19-55%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Agevolazioni disallineate: il patent box resta senza certificati fiscali

L'altro bonus

L'attuale set documentale garantisce solo di evitare le sanzioni amministrative

Se da un lato la certificazione degli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione rappresenta un importante passo in avanti per rendere più attrattivo investire in R&S, dall'altro lato va però ricordato che questo intervento rischia di non essere sufficiente a incentivare concretamente le aziende, poiché le misure del credito d'imposta sono state notevolmente ridotte. Dal 2024, infatti, a seconda della tipologia di investimenti agevolabili, l'agevolazione varia dal 5 al 10 per cento.

Questo aspetto impone alle imprese che vogliono investire nell'innovazione di valutare anche altre tipologie di agevolazioni fiscali. In questo senso va ricordato il *patent box* (articolo 6, Dl 146/2021) che consiste nella maggiorazione del 110% della deducibilità fiscale ai fini Ires e Irap dei costi di R&S sostenuti in relazione a determinate categorie di beni immateriali (software protetto da copyright, brevetti industriali, disegni e modelli giuridicamente tutelati).

Il disallineamento normativo

Nonostante vi fossero tutti i presupposti, la certificazione introdotta dall'articolo 23, comma 2, del Dl 73/2022 non è stata tuttavia estesa anche al *patent box*. Per le imprese che beneficiano di tale agevolazione, l'unica tutela prevista è rappresentata dalla predisposizione di un set documentale che permette di beneficiare, se idoneo, in caso di accertamento, della disapplicazione delle sanzioni amministrative per infedele dichiarazione.

Il disallineamento tra le due normative appare evidente: la certificazione delle attività in R&S offre all'impresa una copertura a 360°, e quindi anche dal recupero delle imposte. Il set documentale introdotto per il *patent box*, invece, garantisce all'impresa solo di evitare le sanzioni amministrative. Questa difformità di trattamento è difficilmente spiegabile tenuto conto che tra le attività rilevanti ai fini del *patent box* sono ricomprese quelle classificabili come attività di R&S, innovazione

tecnologica e design e ideazione estetica ex articoli 2-4 del Dm 26 maggio 2020, attuativo del *tax credit* R&S ex articolo 1, commi 198-207, della legge 160/2019.

In attesa di un intervento del legislatore volto a estendere la nuova certificazione anche al *patent box*, sarebbe auspicabile che, in caso di verifica fiscale su quest'ultima agevolazione, gli uffici si astenessero dal contestare gli investimenti effettuati in beni immateriali nell'ipotesi in cui l'azienda abbia ricevuto la certificazione con il bollino verde attestante che gli stessi investimenti sono ammissibili al credito d'imposta R&S.

Tale certificazione, infatti, dovrebbe quanto meno precludere «le contestazioni relative alla non corretta qualificazione degli investimenti effettuati» (Assonime, consultazioni n. 5/2023, paragrafo 2.6).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%



I parlamentari assenti giustificati

di **Milena Gabanelli**
e **Claudia Voltattorni**

il 70% di votazioni in un giorno
e inoltre risulta presente
anche se è in missione.

a pagina 12

Un viaggio tra i doveri dei nostri parlamentari, molto ben retribuiti dato che reggono i destini del Paese e devono essere incorruttibili. Un onorevole incassa tra i 13 e i 15 mila euro al mese, può saltare

Parlamentari assenti, ma sempre giustificati

**UN ONOREVOLE ARRIVA A INCASSARE TRA I 13 E I 15 MILA EURO AL MESE
PUÒ SALTARE IL 70% DI VOTAZIONI IN UN GIORNO SENZA PENALITÀ
RISULTA PRESENTE ANCHE SE È ASSENTE GIUSTIFICATO O IN MISSIONE**

di **Milena Gabanelli** e **Claudia Voltattorni**
Qualche volta in aula volano pugni e schiaffi. Più spesso è desolatamente vuota. Questa è l'immagine che il Parlamento offre ai cittadini italiani. Fra i due eccessi c'è, o ci dovrebbe essere, il lavoro di 400 deputati e 200 senatori, giustamente ben retribuito perché devono occuparsi esclusivamente dell'interesse del Paese, e non essere corruttibili. Un parlamentare incassa ogni mese tra i 13 e i 15 mila euro. L'articolo 69 della Costituzione prevede che l'indennità sia stabilita. Oggi la cifra si aggira intorno ai 5 mila euro netti. Il resto sono rimborsi per l'attività parlamentare, che vanno dalla diaria (3.500 euro) al rimborso spese (3.690 euro per i deputati, 5.830 per i senatori) in parte da documentare e in parte forfetarie; dai 3.323 a 3.395 euro trimestrali per le spese di viaggio, ai 1.200 euro l'anno per il telefono (solo i deputati).

I benefit

Si aggiunge il diritto a percepire la pensione dopo 5 anni di legislatura, al compimento dei 65 anni di età, e benefit vari fra cui gli interessi sul conto corrente: il 5,44% per i deputati e dipendenti della Camera con il c/c presso Banca Intesa a Montecitorio, il 3,50%

per i senatori con il conto Bnp Paribas. Un privilegio difficile da digerire per tutti i comuni mortali che sui depositi a vista ricevono fra lo 0,20 e lo 0,50%. Ma tant'è. L'articolo 67 della Costituzione ricorda che «ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato», il che significa che la partecipazione ai lavori di Camera e Senato non è un obbligo lavorativo, bensì una responsabilità dell'eletto verso il suo partito e verso chi lo ha nominato: a loro deve rispondere della sua attività parlamentare. E delle sue presenze e assenze.

Le regole

I regolamenti di Camera e Senato prevedono penalizzazioni in caso di assenza da sedute e



Peso: 1-3%, 12-89%

commissioni. In aula si contano solo le sedute in cui si vota, e si deve essere presenti almeno al 30% delle votazioni giornaliere per evitare decurtazioni. Questo significa che nell'arco della giornata si possono saltare il 70% delle votazioni senza dare alcuna spiegazione. La presenza è certa perché il voto è elettronico. Lo stesso meccanismo vale per i lavori delle Commissioni (Giustizia, Affari Esteri, Giustizia, Difesa, Bilancio, ecc), solo che qui la presenza del 30% è mensile e viene rilevata con il tesserino elettronico solo in ingresso e non in uscita. Inoltre i resoconti dei lavori non sono così dettagliati e il voto è per alzata di mano. Sia in aula sia in Commissione, però, il parlamentare assente è considerato presente se giustificato. Le motivazioni ammesse: maternità obbligatoria, congedo di paternità, ricovero ospedaliero, malattia certificata, lutto per un congiunto (3 giorni), assistenza a un familiare invalido (3 giorni al mese). A validare le giustificazioni è il Collegio dei questori.

Chi controlla?

I membri del Governo in aula si vedono poco (sono una sessantina fra deputati e senatori), ma sono considerati in «missione», e quindi assenti giustificati. Però il ventaglio delle missioni è molto ampio, ognuna deve essere motivata, e i parlamentari devono inviare al Servizio Assemblea dell'Aula i documenti sull'effettiva partecipazione. Queste informazioni, però, non sono pubbliche e non è quindi possibile sapere se il tal giorno l'onorevole Tizio o Caio era effettivamente impegnato in missione. Nella categoria «missioni» rientrano anche gli incarichi affidati da Senato e Camera ai parlamentari per funzioni istituzionali o alle delegazioni delle assemblee internazionali o per i lavori nelle Commissioni. Spiega Luca Dal Poggetto, analista politico di Openpolis: «Nelle Commissioni c'è una grave carenza di trasparenza, i dati non sono tutti pubblici e non si possono verificare le presenze: da tempo chiediamo un intervento su questo, ma al momento l'argomento non è all'ordine del giorno». Nella pratica un parlamentare può non essere presente in aula e giustificato perché presente in Commissione, ma nella realtà stare da qualche altra parte a farsi gli affari suoi e non subirà alcuna decurtazione. Va precisato che anche il partito può giustificare i propri senatori e deputati.

Assenti giustificati

I dati più completi sono quelli elaborati da Openpolis: nonostante le maglie larghe nell'attuale legislatura l'assenza media è del 30,6% a Montecitorio, e del 21,6% a Palazzo Madama. C'è il caso del deputato siciliano Antonino Minardo (transitato da Forza Italia, poi Lega e ora al Gruppo Misto): alla Camera ha 47 votazioni (0,63%). Ma essendo Presidente della Commissione Difesa risulta in missione per la maggior parte del tempo, 7.419 volte, il che rende la sua percentuale di presenza altissima: 99,44%. Anche il deputa-

to Giulio Tremonti (Fratelli d'Italia) è spessissimo in missione: 6.500 volte. Conta 266 votazioni in aula, pari al 3,54% del totale, ma la percentuale di presenza è del 90,12%. Per via del fatto che è Presidente della Commissione Affari esteri, membro della commissione Finanze, e fa parte della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della Nato. Il sen. Guido Castelli (Fdi) commissario alla ricostruzione aree colpite dal terremoto, ha una percentuale di presenza del 14,64%, ma alla fine risulta presente per l'86,69. Il punto è: «Chi verifica l'effettiva partecipazione alle missioni? — dice Dal Poggetto —: il margine di discrezionalità è molto ampio e non è possibile sapere se alla fine si tratti di missioni camuffate o reali». C'è anche chi di incarichi non ne ha, come il senatore Claudio Borghi (Lega): presenza del 35,10%, con però un buon numero di congedi per cui è presente per l'87,57%. Ci sono poi i leader di partito. Elly Schlein (Pd) e Giuseppe Conte (M5S) registrano rispettivamente il 24,2% e il 26,74% di presenze, mentre Matteo Renzi (Italia Viva) e Carlo Calenda (Azione) hanno il 53,59% e il 51,86%. Ma le assenze giustificate.

Angelucci e Fascina

Sul podio sale Antonio Angelucci, deputato della Lega: dall'inizio della XIX Legislatura, cioè dal 13 ottobre 2022, a fine maggio 2024, è stato presente a 13 votazioni in Aula su 7.508, pari al 99,83% di assenze. È membro della Commissione Affari esteri e comunitari, ma non è stato mai in missione, eppure risulta giustificato per l'85,92%, e pertanto non subirà alcuna decurtazione. Non ha fatto meglio nella legislazione precedente da deputato di Forza Italia: 3,14% di presenze con 371 votazioni su 11.830. Peggiorata anche la «prestazione» della deputata di Forza Italia Marta Fascina, compagna di Silvio Berlusconi: in questa legislatura è risultata presente appena il 7,17% delle volte, con una percentuale di assenza del 92,83% delle votazioni. È segretaria della Commissione Difesa, ma non ha mai partecipato ad alcuna missione, però è stata «giustificata» l'80,26% delle volte.

Tutti salvi

Lo scorso aprile il deputato di Alleanza Verdi Sinistra Angelo Bonelli ha scritto ai presidenti di Senato e Camera Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana per chiedere di intervenire contro l'assenteismo parlamentare con un tetto massimo alle assenze e prevedendo la decadenza dal mandato. Gli ha risposto solo Fontana ricordando le norme già in vigore



Peso: 1-3%, 12-89%

sulla decurtazione, e l'articolo 67 della Costituzione sull'assenza di vincolo di mandato. Le norme in vigore prevedono che per ogni giorno di assenza non giustificata vengano decurtati dai 3.500 euro di diaria 206,58 euro per i deputati, e 224,9 per i senatori; a cui possono aggiungersi fino a 500 euro mensili in relazione alla percentuale di assenze da giunte e commissioni. A conti fatti però, fra presenze vere per cui basta il 30% e assenze giustificate, praticamente nessuno ci rimette un euro.

Il cittadino può ringraziare il partito che candida l'assenteista cronico, non vigila sulla sua effettiva partecipazione ai lavori parlamentari, e gli copre pure le spalle. Abdicando così alla funzione di garante verso l'elettore.

Dataroom@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le assenze alle votazioni in Aula

✂ Decurtati dalla diaria:
206,58 € ai deputati
224,9 € ai senatori
per ogni giorno non giustificato

Non si è soggetti a trattenuta se:

- l'assenza è giustificata
- si partecipa almeno al:

30%
delle votazioni giornaliere in Aula
(presenze registrate)

30%
di quelle mensili nelle Commissioni
(rilevate solo le presenze
dei presidenti)

Le assenze giustificate

Non soggette a trattenute sulla diaria



Missioni



Maternità
obbligatoria



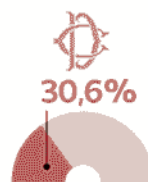
Malattia
certificata



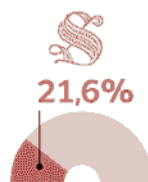
Lutto per
un congiunto
(3 giorni)

Assenza media alle votazioni

Camera



Senato



Quanto guadagnano i parlamentari

AL MESE	
Indennità	5.000 € +
Diaria (per soggiorno a Roma)	3.500 € +
Rimborsi	
Spese di mandato e forfait non rendicontabili (deputati)	3.690 €
Trasporto, mandato e forfait non rendicontabili (senatori)	5.830 € +
Trasferimento casa-aeroporto per Roma per i deputati (a trimestre)	da 3.323 € a 3.995 €
ALTRI BENEFIT	
Tessere personali per trasporti aerei, ferroviari, marittimi	
Telefono (annuo) per i deputati	1.200 €
Pensione a 65 anni di età e con almeno 5 anni di mandato	
Tasso di interesse sul conto corrente:	
Banca Intesa nella filiale di Montecitorio (deputati)	5,44%
Bnp Paribas nella filiale di Palazzo Madama (senatori)	3,50%



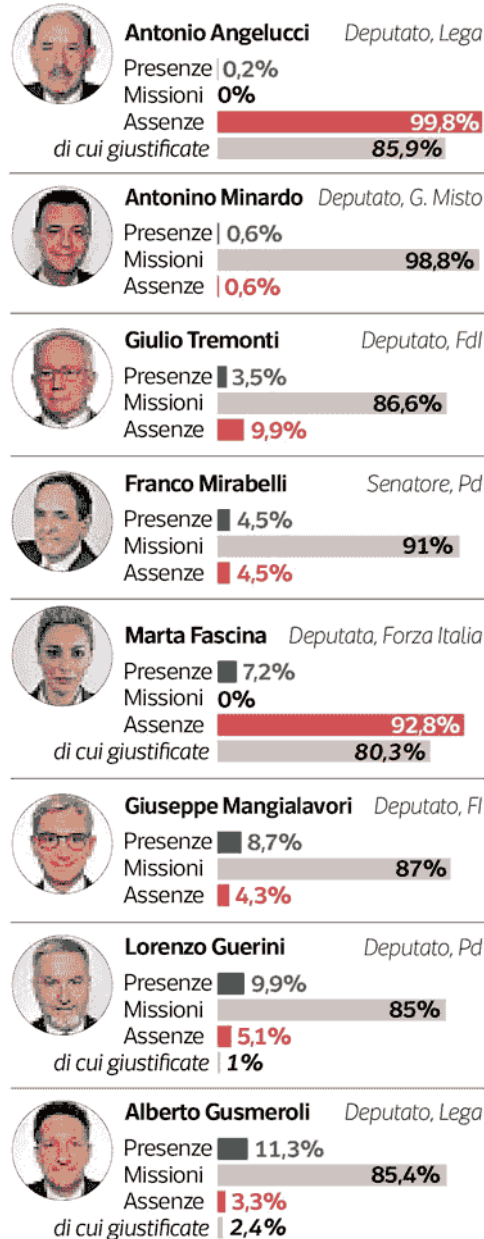
Peso: 1-3%, 12-89%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

I meno presenti

Nelle **7.508 votazioni** alla Camera*
e **4.803** al Senato**

(esclusi i parlamentari con incarichi di governo,
i presidenti dell'Aula e i senatori a vita)



*aggiornate a maggio 2024 **aggiornate al 14/6/24

Fonti: Camera dei Deputati, Senato della Repubblica, Openpolis



Peso:1-3%,12-89%

CASTELLO URSINO ADDIO ALLE AUTO SPAZIO ALLA BELLEZZA



Ieri inaugurata l'isola pedonale
in piazza Federico di Svevia
Folla di cittadini al concerto serale

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV

Piazza Federico di Svevia senz'auto ora è realtà Trantino: «Diamo valore a storia, arte e bellezza»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Ieri è stata la "prova generale" della pedonalizzazione di piazza Federico di Svevia voluta dall'amministrazione comunale. Un'inaugurazione culminata con il concerto serale, vera attrattiva per testare l'appeal del provvedimento, presentato da Gino Astorina e con tanti artisti made in Catania come i Lautari, Mario Venuti, Rita Botto, Eleonora Bordonaro e l'orchestra dell'istituto Angelo Musco diretta da Daniele Zappalà. Verso le 19,45 si è iniziato a registrare l'afflusso di persone per assistere al concerto.

Già presente dalle 19, invece, Mario Venuti, che qualche ora prima sui social aveva pubblicato un post non contrario alla pedonalizzazione - nessuno lo è mai stato, neanche fra i commercianti e le loro associazioni di categoria, tanto meno i consiglieri comunali, se sulle modalità di attuazione - ma molto chiaro. «Piazza Castello Ursino chiusa (parzialmente) al traffico. Fantastico - ha scritto il cantautore - Peccato che il Comune non abbia azzeccato la parte da chiudere h 24 e quella dalle 19 alle 8. La vita pedonale si svolge principalmente dove c'è il chiosco, Gammazita e poi giù verso il Barnaut. E questa resterà aperta dalle 8 alle 19. Sbagliatissimo. La parte opposta, che invece rimarrà sempre chiusa al traffico, oltre ad avere esercizi commerciali, elettrauto, carrozziere, negozio di computer (che saranno costretti a chiudere) non ha una vocazione pedonale come quella dell'altro lato».

Esattamente la posizione, con tanto di proposta alternativa, espressa da

Confesercenti, Confcommercio, Cna, Assoesercenti e Mio Italia. Senza contare la mozione presentata da 10 su 11 capigruppo in Consiglio comunale, votata dall'aula, sul coinvolgimento di tutte le categorie per quanto riguarda le pedonalizzazioni previste in città con relativo piano di mobilità e parcheggi.

Certo, va ricordato che il sindaco Enrico Trantino stesso aveva già fissato subito dopo l'estate la fine della "sperimentazione" per valutare eventuali azioni migliorative e, come ha ricordato a "La Sicilia" il vicesindaco Paolo La Greca, «la situazione proposta è frutto di esigenze emerse nel corso degli incontri con i cittadini tenendo conto di una visione più ampia.

Sebastiano Anastasi, presidente del Consiglio comunale, ha rilevato che «il Consiglio stesso sta attendendo gli esiti di una pedonalizzazione più volte an-



Peso: 11-21%, 14-67%

nunciata, ma anche la capigruppo sta attendendo dal 17 maggio la convocazione dell'incontro con l'amministrazione estesa alle associazioni di categoria per capire il quadro viario della città nel suo insieme al netto delle pedonalizzazioni. Auspichiamo venga calendarizzata presto».

Il primo cittadino già in mattinata aveva effettuato una verifica dello stato dei luoghi, mentre la polizia locale impediva gli accessi delle auto nella zona interdetta alla viabilità e alla sosta con la rimozione con il carro attrezzi di alcune auto rimaste parcheggiate nell'area pedonale. Inevitabile il confronto, che non si è mai interrotto, con re-

sidenti e commercianti. «È evidente a tutti - ha detto Trantino - che la pedonalizzazione è un'operazione di capitale importanza per valorizzare la nostra storia culturale per una nuova economia cittadina fondata sul valore dell'arte e della bellezza della nostra storia culturale. Avrà un periodo di gestazione che ci aiuterà a capire come trovare le soluzioni più idonee, come già accaduto per via Garibaldi, piazza Mazzini e piazza San Francesco d'Assisi. Voglio ricordare che fino a ieri in

questa piazza, simbolo della nostra storia e identità, regnavano incontrastati la sosta selvaggia e il disprezzo per ogni regola di guida in sicurezza. La pedonalizzazione di piazza Federico di Svevia deve essere vissuta come un valore in più per la città, per chi ci abita e per gli operatori. Avremo tutto il periodo estivo per fare una valutazione compiuta e individuare eventuali correttivi da apportare».

Attivata ieri l'area pedonale con il nuovo piano viario. Critiche da Mario Venuti, tra i protagonisti del concerto serale



IL SINDACO

«Abbiamo tutta l'estate per valutare effetti della chiusura»



Peso: 11-21%, 14-67%



Peso:11-21%,14-67%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

471-001-001

L'annuncio del pm spiazza tutti «L'architetto vuole testimoniare»

Il processo sul falso in bilancio. Ex funzionario del Comune ha smentito alcuni testi. Aperto un nuovo fascicolo: il 20 settembre l'udienza

LAURA DISTEFANO

Potrebbe esserci un cambio di direzione nel processo sul falso in bilancio al Comune, che coinvolge l'ex sindaco Enzo Bianco e la giunta che ha governato la città dal 2013 al 2018.

Venerdì scorso, in udienza, è arrivato quello che si definisce un colpo di scena. Il pm Fabio Regolo ha annunciato di aver ricevuto da parte dell'architetto Gabriella Sardella, ex funzionario del Comune, diversi esposti con allegati documenti inerenti le dichiarazioni di alcuni dirigenti di Palazzo degli Elefanti che sono stati sentiti nel corso del procedimento. Sardella, in particolare, ha ascoltato le testimonianze attraverso le registrazioni caricate su Radio Radicale e di fronte ad alcune affermazioni, in particolare del direttore Biagio Bisignani e dell'ex direttore generale Antonella Liotta, ha deciso

di rivolgersi alla procura chiedendo di essere interrogata. E così è stato. Il sostituto procuratore ha assunto la sua testimonianza che ha portato all'apertura di un fascicolo (è stato lo stesso Regolo a rivelarlo in aula) di notizia di reato a carico di ignoti. In gergo un modello 44.

Il magistrato ha chiesto al Tribunale quindi di poter sentire l'architetto Sardella in dibattimento. Il giudice Alessandro Ricciardolo ha aperto un dibattito con le difese su questa nuova richiesta istruttoria. Al termine di un confronto tecnico-giuridico è stato deciso di fissare un'udienza interlocutoria, per il 20 settembre prossimo, per poter prendere una decisione. Ma già è stato anticipato il parere negativo ad acquisire il verbale dell'ex dipendente del Comune. L'unica via quella è quindi della testimonianza che può permettere un contraddittorio

tra accusa e difesa. Il sostituto procuratore ha messo a disposizione dei legali gli esposti e l'interrogatorio reso da Sardella, che ancora non hanno avuto il tempo di visionare. Ma alcuni difensori potrebbero chiedere di risentire i dirigenti che l'architetto vuole smentire o altri testi per ribattere. Insomma le sorprese non mancheranno.

Regolo a un certo punto dell'udienza ha detto: «Si sono rotti gli argini». Una frase che fa capire il clima che avvolge questo processo, anche fuori dalle aule del Palazzo di Giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

CATANIA-BOSTON ECCO L'ASSE DELLA RICERCA

PAOLA MALANOTTE STONE*

Perché un gruppo di docenti e studenti del Mit di Boston da oggi saranno in Sicilia per studiare il cambiamento climatico con i colleghi dell'Ateneo catanese? Per capire il senso dell'asse virtuoso fra Boston e Catania bisogna però aggiungere una "tappa" intermedia in Laguna. Questa Summer School, collaborazione fra il Massachusetts Institute of Technology e l'Università di Catania, rappresenta il coronamento di una collaborazione con il prof. Enrico Foti iniziata a Venezia nel 2017.

La mia carriera di oceanografa

fisica iniziò negli anni 70 all'Istituto Studio Dinamica Grandi Masse del Cnr di Venezia. Nel 1995 fui ingaggiata, assieme a tre altri professori del Mit, dall'allora creato Consorzio Venezia Nuova come consulente del Cvn stesso, incaricato dal governo italiano della pianificazione e successiva valutazione tecnica di un sistema ottimale di barriere per la protezione della città e della laguna. Rimasi consulente del Cnv fino al 2014, quando scoppiò lo scandalo delle corruzioni politiche legate al Mose. Lo scandalo determinò la sospensione dei lavori e la nomina di tre commissari per la supervisione

del processo legale, economico e tecnico del progetto. Il prof. Foti fu chiamato dal commissario tecnico, prof. Ossola di Torino, come consulente per la supervisione dei tecnici Cvn.

* Professor of Physical Oceanography
Massachusetts Institute of Technology

SEGUE pagina 6

DALLA PRIMA PAGINA CATANIA-BOSTON ECCO L'ASSE DELLA RICERCA

PAOLA MALANOTTE STONE*

Nel 2017, a seguito di colloqui fra Cvbe Iuav (Università di Architettura di Venezia) fui interpellata e incaricata di contattare altri colleghi Mit per la costituzione, sotto il patronato del Magistrato alle Acque di Venezia, di laboratori ("scuole") con docenti e studenti delle due Università per trasmettere il know-how accumulato in quasi venti anni. Questo gruppo docenti e studenti sarebbe stato ospitato in un periodo estivo presso i cantieri del Mose alla bocca di Malamocco. Io stessa e tre altri professori Mit fummo i primi a essere coinvolti assieme alla prof. Laura Fregolent della Iuav e altri suoi colleghi. Il prof. Foti, come consulente tecnico del Cvn, fu determinante per la realizzazione del progetto a cui partecipò personalmente come docente e tutore di studenti. La scuola fu realizzata nell'estate 2017 con un gruppo di 25 studenti (italiani e americani) suddivisi in gruppi interdisciplinari di ricerca per realizzare un progetto tecnico e urbanistico. Un grandissimo successo, che si concluse con la presentazione pubblica degli studenti dei rispettivi progetti.

Un programma di continuazione fu preparato per quattro anni con il supporto economico del Magistra-

to di Venezia. Purtroppo la rimozione del Magistrato stesso da parte del governo, i tre anni di pandemia e ulteriori vicende politiche eliminarono la effettiva partecipazione del Cvn; un'ultima scuola a dimensioni molto ridotte nel giugno 2023 con i fondi residui del Magistrato.

Ma la volontà individuale dei docenti coinvolti, per ripetere un'esperienza così originale e proficua per gli studenti, portò a successivi colloqui fra noi del Mit e il prof. Foti. Il quale, utilizzando un anno sabbatico all'Università di Catania, venne per due successivi periodi al mio dipartimento Mit, Earth, Atmospheric and Planetary Sciences, da me invitato come Visiting Scientist. Di qui la creazione della presente scuola internazionale con molti più docenti e studenti sia da parte americana, Mit, che da parte italiana, Università di Catania.

I progetti collaborativi di ricerca saranno basati su metodologie scientifiche e tecniche focalizzate allo studio di processi costieri e lagunari della regione sudorientale della Sicilia. Inoltre saranno analizzati le evoluzioni degli stessi dovuti ai cambiamenti climatici locali e globali, che verranno proiettati nel futuro sotto gli scenari previsti dallo Ipcc (International Panel of Climate Change). Le investigazioni

teoriche saranno implementate da campagne di misura sperimentali nei rilevanti siti costieri e lagunari, già oggetto di ampia ricerca all'Università di Catania, quali il progetto Rest-Coast. L'ambizione dei partecipanti a questa nuova iniziativa è che la presente scuola sia solo il primo passo verso una più ampia collaborazione futura fra le due istituzioni che porti non solo a scambi di docenti-studenti, ma anche a progetti scientifici comuni sui temi pressanti del cambiamento climatico che sta alterando in modo drammatico la presente realtà ambientale del pianeta.

* Professor of Physical Oceanography - Massachusetts Institute of Technology



Peso: 1-9%, 6-17%

L'INCHIESTA A CATANIA

**Sammartino e il "patto delle farmacie"
le verità dell'ex sindaco in 7 ore dai pm**

LAURA DISTEFANO pagina 5

**Sammartino e il "patto delle farmacie"
l'ex sindaco torchiato per 7 ore dai pm**

Inchiesta Pandora. Rando fornisce le sue verità sul sistema di corruzione a Tremestieri

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Sette ore. Lunghissime. L'ex sindaco di Tremestieri Etneo Santi Rando ha affrontato i sostituti procuratori Rocco Liguori, Fabio Saponara e Santo Distefano lo scorso 12 giugno. I pm lo hanno torchiato sul sistema delle corruzioni che avrebbe inquinato il Comune finito al centro dell'inchiesta Pandora. L'indagato, da due mesi nel carcere di Cavadonna, ha offerto i suoi chiarimenti ai magistrati, alla presenza dell'avvocato Tommaso Tamburino, difensore di fiducia. I pm hanno posto interrogativi precisi e circoscritti esattamente due giorni prima di firmare la chiusura dell'inchiesta che è stata notificata, come annunciato ieri su *La Sicilia*, a 29 indagati.

L'ex poliziotto, vincitore due volte di seguito alle Amministrative di Tremestieri Etneo, ha fornito le sue verità anche sul "patto delle farmacie" che coinvolge direttamente Luca Sammartino. L'ex vicepresidente della Regione avrebbe avuto un ruolo nel trovare la "merce di scambio" per poter ottenere il sostegno elettorale

di Mario Ronsisvalle, che era all'opposizione di Rando al consiglio comunale. Un pacchetto di voti che avrebbe fatto gola al deputato regionale per vincere la prova muscolare all'interno del Pd nelle elezioni Europee di cinque anni fa. E invece all'ex sindaco servivano per assicurarsi il secondo mandato al Comune. Il primo nel 2015, secondo la magistratura, fu vinto anche grazie al sostegno del clan Santapaola-Ercolano.

L'ex primo cittadino ha ricostruito anche la famosa cena al ristorante Fratelli La Bufala di San Giovanni La Punta - che fu monitorata in diretta dagli investigatori - dove furono stilati i termini del presunto accordo corruttivo con il consigliere d'opposizione.

Lo scenario che si delinea dalle migliaia di intercettazioni inserite nei faldoni dell'indagine dei carabinieri è che l'alleanza politica fu siglata, seppur con qualche mal di pancia, al fine di poter salire tutti nel carro dei vincitori.

Ma Rando non è il solo indagato che è stato sentito dai tre sostituti procuratori. Anche Pietro Cosentino. rite-

nuto il punto di contatto tra la politica e la mafia nel Comune di Tremestieri, l'11 giugno ha affrontato un lungo interrogatorio. Dalle 4 alle 9 di sera. Cosentino - assistito dall'avvocato Giovanni Avila - ha risposto alle domande di Liguori, Saponara e Distefano. Anche in questo caso i radar sono stati puntati sull'accordo corruttivo siglato per non far aprire una nuova farmacia a Tremestieri Etneo, che potesse fare "concorrenza" a Ronsisvalle.

E, infine, anche l'ingegnere Paolo Di Loreto - difeso dall'avvocato Carmelo Peluso - è stato sentito dai magistrati sugli affidamenti degli incarichi che per gli inquirenti avrebbe pilotato.

I verbali di interrogatorio, specialmente quelli di Rando e Cosentino, potrebbero essere depositati dai tre pm nell'udienza d'appello del leghista Sammartino contro la sospensione emessa dal gip. Ma questo si saprà solo il 26 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

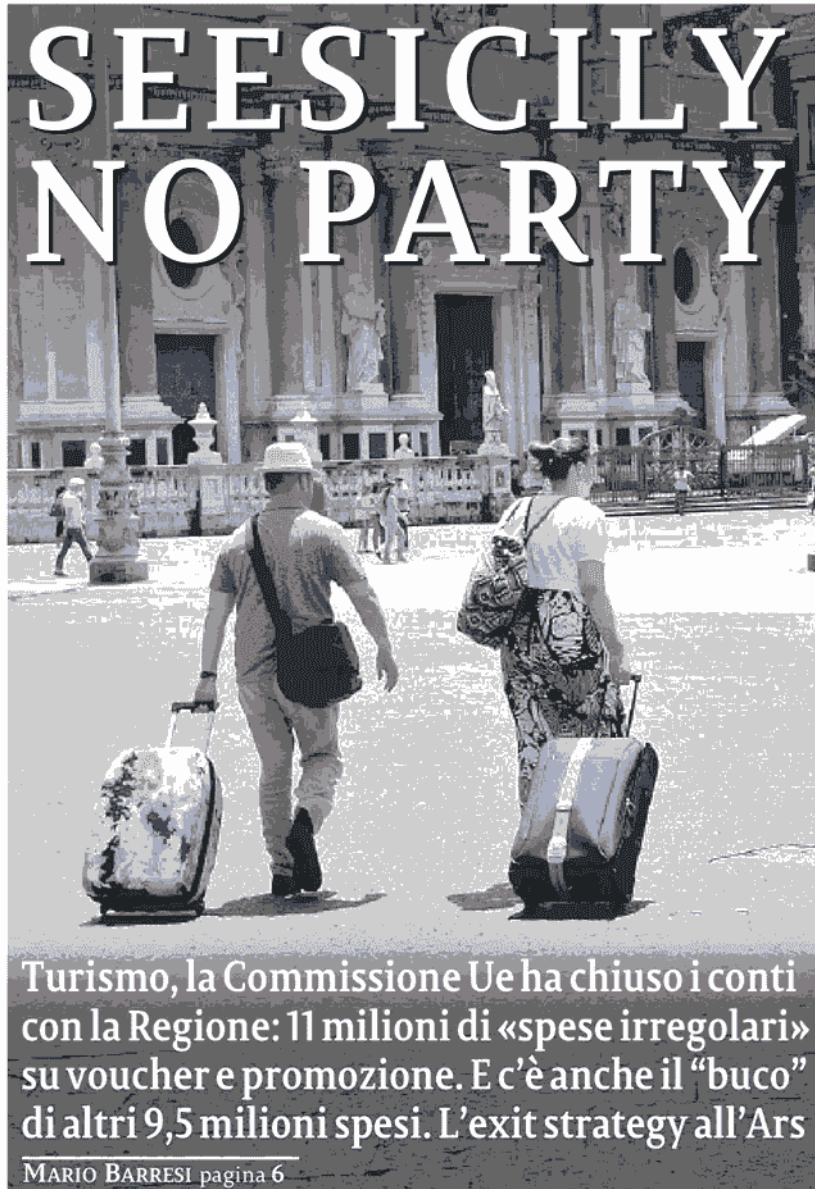
**Il quadro. Sentiti
altri due indagati
I verbali possibile
"arma" dell'accusa
nell'appello
dell'ex assessore
regionale contro
la sospensione**



**La cena con il consigliere di
minoranza ai Fratelli La Bufala
per siglare l'accordo corruttivo**



Peso: 1-3%, 5-28%



Turismo, la Commissione Ue ha chiuso i conti con la Regione: 11 milioni di «spese irregolari» su voucher e promozione. E c'è anche il «buco» di altri 9,5 milioni spesi. L'exit strategy all'Ars

MARIO BARRESI pagina 6

SeeSicily, «bruciati» quasi 21 milioni La Commissione Ue ha chiuso i conti

MARIO BARRESI

Mentre davanti ai Palazzi della Regione c'era il cartello «Chiuso per elezioni europee», le istituzioni comunitarie chiudevano i conti sulle spese allegre del Turismo.

E così, quando i politici siciliani s'erano appena tuffati in campagna elettorale, lo scorso 6 maggio arrivavano due scarse paginette sul tavolo di Vincenzo Celeste, «Ambasciatore straordinario e plenipo-

tenziario», rappresentante permanente dell'Italia presso l'Unione europea. A scrivergli è Themis Christophidou, direttore generale della Politica regionale e urbana della Commissione Ue. Una Pec, indirizzata anche ai vertici burocratici della Regione, del Mef e di Palazzo Chigi: «Revoca dell'avvertimento di possibile interruzione dei termini di pagamento limitatamente alle operazioni connesse a «SeeSicily». Il che, nonostante le potenziali speranze suscitate dall'oggetto, significa che gran parte delle risorse Fesr

certificate all'Ue per i voucher turistici post Covid (ma soprattutto per la promozione dell'iniziativa) sono bruciati per sempre: in tutto 10.923.037,88 euro. Nella nota, infatti, il capo della direzione «Regio», «dopo aver analizzato le informa-



Peso: 1-17%, 6-39%

zioni fornite dalle autorità italiane» emette un verdetto senz'appello: anche gli ultimi fondi certificati (237.244,15 euro) «per l'acquisto di biglietti per voli/traghetti/aliscafi» non verranno riconosciuti alla Regione. «Sulla base degli elementi a loro disposizione, i servizi della Commissione - scrive Christophidou - considerano tale spesa irregolare». Quindi, «una correzione del 100% di tale spesa è necessaria in aggiunta alle misure già comunicate» nelle lettere del 31 gennaio e del 27 marzo scorsi. Ovvero: viene confermato il precedente taglio di 10,7 milioni.

I giochi sono fatti. El'hanno verificato, di persona, anche i dirigenti regionali di Programmazione, Audit e Turismo, mercoledì scorso a Palermo, nel sopralluogo della Commissione Ue per il «monitoraggio rafforzato» sul Fesr siciliano. Il punto più delicato, «Aggiornamento su SeeSicily» era previsto alle 16,15 negli uffici della Programmazione, l'ultimo all'ordine del giorno. In un gustoso siparietto finale, i super burocrati della Regione hanno provato a «riaprire i termini della rettifica», ma gli sherpa di Bruxelles sono stati irremovibili: la lettera del direttore della «Regio» «non era una proposta, ma una decisione incontrovertibile».

Non c'è più nulla da fare. I 10,9 milioni di fondi «irregolari» certificati dal Turismo sono persi. E in parte la Regione li ha già restituiti: l'ultima tranche di 6,7 milioni è tornata indietro lo scorso 24 aprile, dopo i precedenti rimborsi (in tutto 3,6 milioni) risalenti a febbraio scorso e a dicembre 2023. Ma c'è un altro buco che atterrisce il governo regionale: gli impegni giuridicamente vincolanti. Som-

me già di fatto spese, ma non certificate alla Commissione Ue, che ha già chiuso la pratica «SeeSicily». Il conto è presto fatto: per l'iniziativa, come ha avuto modo di appurare *La Sicilia* da fonti qualificate, risultano in tutto impegni per 42.986.000 euro. Dei quali 33.535.042 euro di spese certificate all'Ue. Cosa ne sarà dei quasi 9,5 milioni su cui c'è comunque un vincolo giuridico? Alcuni sono i bonus «vuoto per pieno» pagati alle imprese turistiche. Ma la fetta più grossa corrisponde ai contratti per la ricca campagna promozionale: 23,8 milioni (di cui 19 certificati) a disposizione per media, agenzie ed eventi collaterali in ogni più sperduto angolo dell'Isola.

Il buco finale di «SeeSicily», dunque, ammonta a quasi 21 milioni: 10,9 di fondi da restituire Bruxelles più 9,5 spesi ma ora senza copertura. Tecnicamente, per la Regione, è un maxi-debito fuori bilancio. Come verrà coperto? Nella maggioranza qualcuno sussurra di un blitz di Fdi nella «manovrina» da 200 milioni (con dentro le risorse per ricapitalizzare l'Ast, più misure per le imprese e l'agricoltura) che sta per sbarcare all'Ars. Ma negli emendamenti finora depositati in commissione Bilancio, che da domani lavorerà al ddl, non ci sarebbe alcuna traccia. Eppure, secondo un più raffinato «analista» del centrodestra siciliano, «i soldi per coprire la catastrofe del Turismo saranno presi dal Fsc». In effetti, a leggere bene la tabella allegata all'Accordo di coesione firmato da Renato Schifani con la premier Giorgia Meloni, a pagina 48 c'è la voce «Agevolazioni per le imprese del settore turistico alberghiero ed extra-alberghiero». Con 135 milioni a disposizione. I quasi 21 milioni

bruciati da «SeeSicily» saranno recuperati da qui? Se l'idea fosse questa, ci vorrebbe un dirigente-*braveheart* per firmare le carte, dopo tutto quello che è successo.

Anche perché, ironia della sorte, proprio mentre si chiudevano i conti fra Palermo e Bruxelles, la guardia di finanza acquisiva gli ultimi atti sui voucher turistici. Le fiamme gialle, negli uffici regionali, hanno sbandierato un mandato della Corte dei conti. Che, già attenta a precedenti spese (a partire dallo scandalo di Cannes), ha aperto un'inchiesta anche su «SeeSicily», coordinata dal procuratore regionale Pino Zingale. Oltre a quello erariale, c'è anche il risvolto penale: sui fondi del Turismo resta caldo il fascicolo aperto dalla Procura di Palermo.

Infine, le responsabilità politiche. Che nessuno - in un ipocrita «nascondino» fra governo e partiti della maggioranza regionale - finora s'è assunto. Magari ci sarà ancora tempo per farlo. Partendo da numeri che pesano come macigni sul groppone dei siciliani: dei quasi 75 milioni stanziati nella «finanziaria di guerra» per alleviare la crisi del turismo, 21 sono andati in fumo. Il resto? Soltanto 12,2 milioni sono finiti ai destinatari iniziali: albergatori, agenzie, tour operator. E, di questi, appena 5 milioni sono stati spesi dai turisti con i vari bonus. La cifra che resta nella memoria sono i quasi 24 milioni per la promozione: il doppio del monte-voucher, cinque volte i soldi effettivamente usati da chi è arrivato in Sicilia.

Ma la festa, adesso, è davvero finita. *No SeeSicily, no party*. E il conto, prima o poi, qualcuno dovrà pur pagarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il buco del Turismo

Nota di Bruxelles:

«Spese irregolari»

anche sui voucher

per i trasporti, ora

il taglio ammonta

a 10,9 milioni

Ma ci sono anche

9,4 milioni spesi

e non certificati

L'exit strategy

del centrodestra

per il debito fuori

bilancio: «leggina»

all'Ars o soldi Fsc

Guardia di finanza

negli uffici: ecco

gli atti già acquisiti



Peso: 1-17%, 6-39%

DA OGGI A VENERDÌ A ISOLA LA NUOVA EDIZIONE DI "MAKE IN SOUTH"

«Creatività, imprenditorialità e innovazione per affrontare con successo le grandi sfide»

«Scuola», «Competenze e Lavoro», «Imprenditorialità e Innovazione», «Cultura Creatività e Arte». Quattro coalizioni per intervenire insieme su altrettanti ambiti cruciali alla rinascita della Sicilia. Questo il cuore pulsante della nuova edizione di Make in South, l'evento promosso da Isola, con il supporto di Manpower e UniCredit, che si terrà presso l'impact community hub catanese da oggi a venerdì 21. «La grande sfida sociale che intendiamo fronteggiare - spiega il presidente e founder di Isola Catania, Antonio Perdichizzi - è quella dello spopolamento dell'isola, causato dalla carenza di opportunità economiche e lavorative che costringe i giovani con maggiori possibilità ad emigrare e gli altri alla vulnerabilità e all'esclusione dalla partecipazione attiva nella società, impoverendo così le nostre comunità. Riteniamo che solo attraverso il potere della collaborazione e grazie a creatività, imprenditorialità e innovazione possiamo affrontare con successo queste grandi sfide».

Attraverso le coalizioni, Isola offre una piattaforma aperta e imparziale per creare connessioni significative tra partner pubblici e privati. All'interno di ciascuna di esse i diversi stakeholder condividono le proprie esperienze e best practice, lavorano insieme alla produzione di report e collaborano nell'ideazione di progettua-

lità comuni. «Si tratta di qualcosa di molto concreto - continua Perdichizzi - per fare un esempio, abbiamo già avviato progetti finanziati sulla formazione dei giovani e una mappatura dell'ecosistema dell'innovazione siciliano». Le coalizioni vedono la partecipazione di soggetti pubblici e privati, profit e non profit, locali e nazionali e si sostengono grazie all'adesione di corporate come Manpower, a cui da quest'edizione si affiancano PWC e UniCredit, così come startup e Pmi, tra cui Aitho, AWorld, Clappppp, Cosmico, Digitouch, NetSense, The Wave.

La «Coalizione Scuola», prevista per oggi, vedrà gli stakeholder affrontare in maniera proattiva il grave problema della dispersione scolastica (che nell'isola impatta per il 21,2%) e avrà come Impact Partner Junior Achievement. L'evento sarà prodromico all'omonimo incontro che si terrà all'interno di GEN-E, il più grande festival dell'imprenditoria giovanile in Europa, promosso da JA, che quest'anno si terrà a Catania dal 2 al 4 luglio.

La coalizione di domani, che vedrà come Impact Partner Manpower Group, sarà invece dedicata al mondo del lavoro con lo scopo di supportare i giovani nell'acquisizione di nuove competenze professionali e individuare possibili azioni di contrasto al fenomeno dei Neet.

Il tema dell'imprenditorialità sarà

poi oggetto della coalizione di mercoledì 19. Sarà un'occasione preziosa tanto per le grandi imprese, quanto per le startup per promuovere la nascita e la crescita di nuove imprese e l'arricchimento dell'ecosistema dell'innovazione locale, accompagnando i giovani imprenditori.

Infine, la «Coalizione Cultura, Creatività, Arte», che si terrà giovedì 20, vedrà operatori culturali pubblici e privati lavorare sui temi sviluppati nell'ambito della quadriennale d'arte promossa da Farm Cultural Park, dal titolo «Abbiamo tutto, manca il resto». Quest'ultima verrà inaugurata giovedì nell'ambito di «Risonanze», una grande festa dedicata all'arte che si svolgerà a partire dalle 18 all'interno dello storico Palazzo Biscari.

La serata includerà le performance a cura di Ocrum Dance Movement, il live musicali di Alessio Bondi & Fabio Rizzo e di Libero Reina. A conclusione della quattro giorni, venerdì 21 Isola Catania promuove una visita alla mostra presso il Farm Cultural Park di Favara.



Peso: 23%

Pmi, il cambio di passo che rivitalizza il Pil

La crescita cumulata tra il 2021 e il 2024 è stata del 6%, contro il 4,7% dell'area Euro più di Germania (2,1%) e Francia (4,4%)

Vito de Ceglia

L'Italia non è più il fanalino di coda d'Europa. È cambiata la tendenza e le Pmi sono il motore di questo cambiamento. È quanto emerge dall'analisi della Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, che ha scattato a giugno una fotografia aggiornata sullo stato di salute del Paese nel rapporto "Lo scenario per le imprese italiane: le strategie e le sfide di domani".

Sulla base dei dati Eurostat, l'analisi rileva infatti che dal 2010 al 2019 la crescita cumulata del Pil italiano è stata dell'1,1% contro il più 12,6% dell'area euro. Invece, da fine 2021, escludendo l'anno del Covid e quello successivo del rimbalzo, la crescita cumulata è stata significativa. Il nostro Paese, se si includono le previsioni per il 2024, segna un incremento del 6% rispetto al più 4,7% dell'area euro. L'altra buona notizia è che cresciamo di più di Germania (2,1%) e Francia (4,4%).

Una spinta importante, sottolinea la Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, è venuta dagli ottimi risultati ottenuti sui mercati internazionali, dove si sono distinte le Pmi italiane che realizzano più della metà del nostro export. A questo risultato, prosegue l'analisi, ha contribuito la forte ripresa degli investimenti italiani che tra il 2016 e il 2023 hanno registrato un aumento pari al 35,7% a prezzi costanti. Le rilevazioni di certificano poi che abbiamo fatto decisamente meglio rispetto ai

nostri principali competitor: la Francia ha messo a segno un progresso del 19,2%, la Spagna ha mostrato una crescita del 14,3%, mentre la Germania si è fermata al più 4,5%.

Si tratta di un cambio di passo significativo rispetto al recente passato: in effetti, tra il 2008 e il 2016 i nostri investimenti si erano ridotti del 22,4%, mentre quelli tedeschi erano saliti del 9,9%. L'analisi segnala che Industria 4.0 (dal 2017) e Superbonus (dal 2021) sono stati i fattori determinanti di questa performance che è la sintesi del balzo delle costruzioni (più 47,1% nel periodo 2016-2023), ma anche della dinamica degli investimenti italiani in macchinari, mezzi di trasporto e Ict (più 29,3%) e in beni immateriali (R&S e software; più 20,2%).

Dopo il rallentamento osservato a cavallo tra il 2023 e il 2024, a partire dall'ultima parte dell'anno in corso, le previsioni dicono che ci sarà una ripresa dell'economia italiana che potrà contare sulla ritrovata spinta delle esportazioni e sul contributo dei consumi e degli investimenti. Buone opportunità di crescita potranno venire dai mercati esteri, dove negli ultimi anni l'industria manifatturiera italiana, grazie a una ritrovata competitività, ha mostrato un andamento dell'export migliore rispetto ai nostri competitor europei.

Sul fronte interno invece, la domanda potrà ripartire grazie al rientro dell'inflazione, alla riduzione dei tassi di interesse e alla

messa a terra dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). L'80% della spesa effettiva del Pnrr si concentrerà nel triennio 2024-2026, con potenziali ricadute molto positive sul rilancio delle infrastrutture e sulla transizione digitale e green e, in ultima analisi, sull'aumento del tasso di crescita potenziale del Pil.

Lo studio osserva che già oggi i ritorni degli investimenti in sostenibilità e in tecnologia sono stati rilevanti. Le evidenze dimostrano, ad esempio, che le imprese manifatturiere con impianti in fonti di energia rinnovabile nel quadriennio 2019-2022 sono riuscite a superare meglio di altre la crisi energetica, mostrando una maggiore tenuta della propria redditività su livelli elevati. Sempre tra il 2019 e il 2022 le imprese con investimenti 4.0 hanno registrato una crescita del fatturato doppia rispetto alle altre (32,5% contro più 16,6%) e, al contempo, un balzo della produttività, con il valore aggiunto per addetto salito di 13.000 euro (contro più 5.000).

Anche i dati dell'ultimo censimento permanente Istat confermano che sono ampi i margini di miglioramento per il nostro tessuto economico: basti pensare che nel biennio 2021-2022 solo il 5,7%



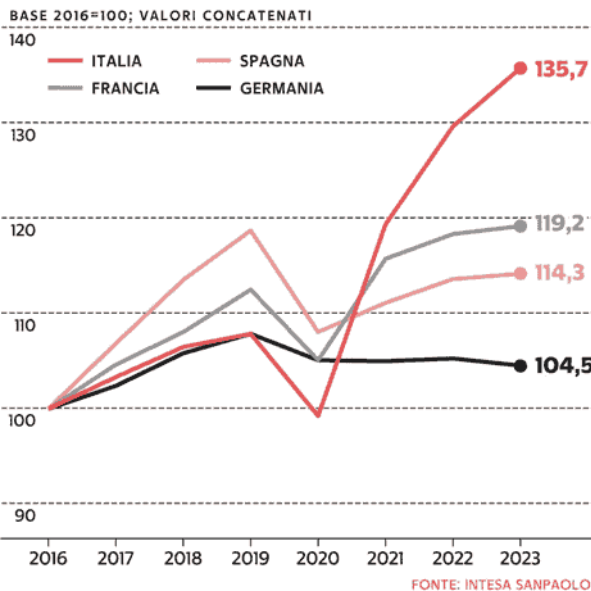
Peso: 32-85%, 33-33%

delle imprese italiane con almeno 3 addetti ha utilizzato fonti energetiche rinnovabili (Fer); si sale al 10,4% nell'industria in senso stretto. Questi risultati scontano soprattutto la bassa diffusione di impianti di autoproduzione tra le imprese più piccole: nelle aziende con 3/9 addetti l'utilizzo delle Fer si ferma al 4%; la percentuale sale, ma resta comunque sotto il 50%, tra le imprese con almeno 250 addetti dove si arriva al 33,6% nel totale economia e al 46,1% nell'industria in senso stretto.

L'accelerazione degli investimenti green dovrà però essere accompagnata dall'inserimento in

azienda di figure qualificate: secondo le stime di Unioncamere, contenute nel rapporto "Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine" aggiornato al quinquennio 2024-2028, più del 40% dei lavoratori richiesti dalle imprese (oltre 2,3 milioni) dovrà infatti avere elevate competenze "verdi".

Investimenti italiani: dal 2016 al 2023 più 35,7% contro più 4,5% della Germania, con forte recupero del ritardo (dal 2008 al 2023 Italia più 5,3%, Germania più 14,9%)

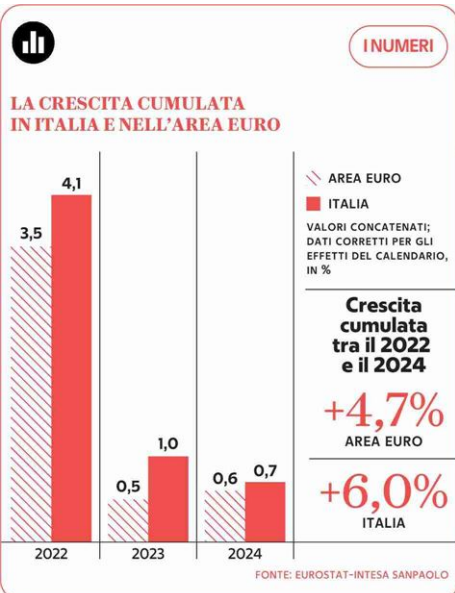


IDATI

**INNOVAZIONE E TECNOLOGIA
I MARGINI DI SVILUPPO**

Nel biennio 2021-2022, quasi un'impresa su due con almeno tre addetti ha realizzato attività di innovazione, con punte del 92,1% tra le imprese con almeno 250 addetti. Questa percentuale scende al 34,4% tra le realtà più piccole con 3/9 addetti. Sono alcune delle evidenze più significative contenute nella diciottesima indagine di Intesa Sanpaolo sul sentiment delle aziende italiane rilevato nei mesi di novembre e dicembre 2023. Una fotografia analoga emerge in termini di adozione di tecnologia: nel biennio 2021-2022 mediamente il 39,1% delle imprese industriali ha utilizzato software per la gestione aziendale, con punte del 90,8% tra le imprese più grandi. Margini di sviluppo sembrano essere presenti soprattutto tra le aziende più piccole, dove non si arriva al 30%.

① Industria 4.0 (dal 2017) e Superbonus (dal 2021) sono fattori determinanti di crescita del Pil

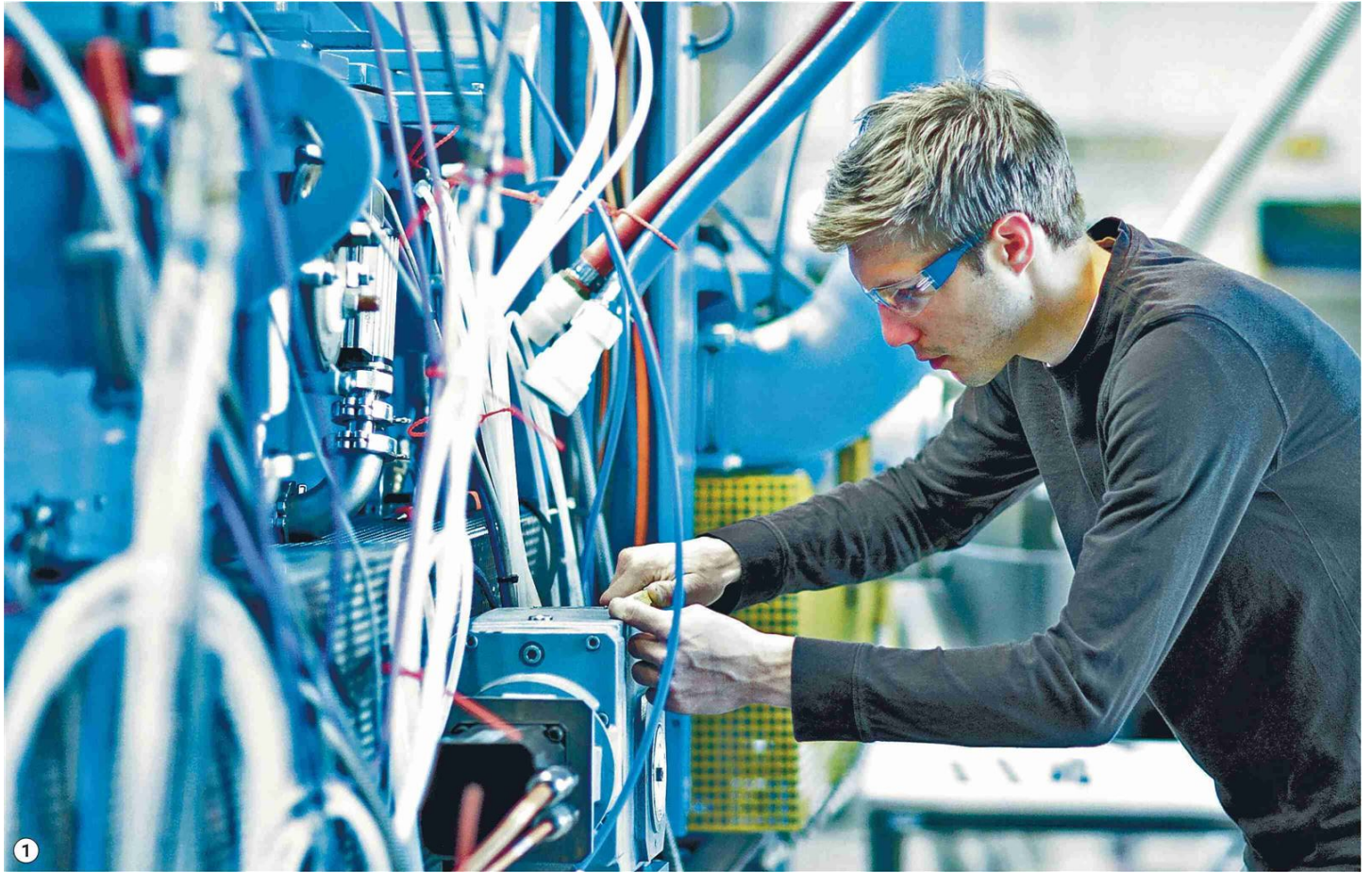


L'OPINIONE

Una spinta importante sui mercati internazionali è arrivata da attività piccole e medie che fanno più della metà dell'export. E da leva di ripresa negli investimenti



Peso: 32-85%, 33-33%



Peso: 32-85%, 33-33%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

LA PRIORITÀ DI AVERE
UN'OCCUPAZIONE
E QUELLA DELLA QUALITÀ DELLA VITA

LA GRANDE PARABOLA DEL LAVORO COME IMPEGNO

di **FERRUCCIO DE BORTOLI**

Nei colloqui di lavoro il bilanciamento con la vita privata è la principale aspirazione di chi cerca un posto. In Italia viene prima di tutto. Non così negli altri Paesi europei. Lo si evince dall'ultimo Employer brand research della multinazionale olandese Randstad. Una ricerca svolta in 32 Paesi con 173 mila intervistati che ha coinvolto 6 mila e 84 aziende. Il cosiddetto work life balance precede di poco la richiesta di avere un'atmosfera di lavoro piacevole. L'ambiente di lavoro conta più delle prospettive di carriera.

Sono queste le priorità degli aspiranti a un'oc-

cupazione nelle aziende italiane. La retribuzione e i benefit scendono al terzo posto per ordine d'importanza mentre compaiono al primo a livello europeo e globale. L'equità dei trattamenti precede addirittura la sicurezza del posto di lavoro che sembra avere, soprattutto per i giovani più qualificati, scarsa rilevanza. Estremo paradosso: sono i datori di lavoro a spingere per fare contratti a tempo indeterminato. La penuria di persone (perché di questo si tratta, non solo di competenze) è in alcuni settori, drammatica.

CONTINUA A PAGINA 2



Peso: 1-11%, 2-31%, 3-49%

GIOVANI IN AZIENDA L'EQUILIBRIO VALE PIÙ DELLA CARRIERA

Nel nostro paese l'importanza del ruolo professionale è in caduta libera
Si è esaurita la spinta che ha reso possibile il miracolo economico del
Dopoguerra e che, forse, ha costretto i vecchi a sacrificare troppo il privato
Per crescere, però, bisogna aver voglia di rischiare, ma l'ambizione
e il desiderio di sfide imprenditoriali sono deboli. Il work life balance?
Sacrosanto, finché possiamo permettercelo...

di **FERRUCCIO DE BORTOLI**

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

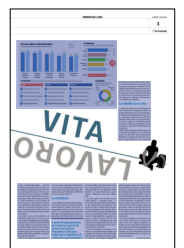
Ma molti aspiranti sono del tutto disinteressati a un impiego stabile. Le aziende temono fortemente il nomadismo intellettuale che le trasforma in tanti porti di una crociera professionale del tutto personale. Ci si domanda, in queste condizioni, come sia possibile trasmettere e condividere con i nuovi assunti, affinché ne diventino testimoni e interpreti, una cultura d'impresa. La sostenibilità soprattutto ambientale dell'azienda, la percezione della sua utilità sociale sono fattori importanti, persino decisivi, nell'accettare un contratto di lavoro. Ma gli assunti sono poi refrattari a farsi interpreti di quei valori che ritenevano irrinunciabili, il legame con le aziende si costruisce a fatica. Anche la lealtà nei confronti del proprio datore di lavoro scende.

Una spiegazione immediata c'è. L'Italia è agli ultimi posti in Europa per il benessere lavorativo, soddisfacente solo per il 30% degli intervistati contro il 60 del resto d'Europa. Questo disagio si aggiunge alle retribuzioni scandalosamente basse, allo scarso rispetto per la parità di genere. Particolari inaccettabili in una società evoluta o che si picca di esserlo. Colpa anche della struttura molecolare delle im-

prese. Ciò però non spiega fino in fondo l'atteggiamento più diffidente e il tenore delle richieste dei millennial (tra 27 e 42 anni) e della generazione Z (tra i 18 e i 26 anni) del nostro Paese.

«Quello che noi notiamo nelle nostre ricerche — è l'opinione di Marco Ceresa, group ceo di Randstad Italia — oltre alla crescente attenzione delle persone per un migliore bilanciamento tra vita e lavoro, con una predilezione per le forme anche ibride di smart working, è il diffondersi di una idea dell'azienda come prosecuzione ideale della propria vita privata. Molti candidati si preoccupano di avere un capo che ascolti ogni loro richiesta o colleghi con i quali tessere relazioni amicali. Le gerarchie sembrano non esistere. Ma attenzione: l'azienda non è una Onlus, non è l'estensione di una comunità di affetti».

In un'altra ricerca, Work Monitor, di



Peso: 1-11%, 2-31%, 3-49%

Randstad, realizzata in 34 Paesi, si è cercato di capire l'atteggiamento individuale verso il lavoro di tutti i lavoratori, dai 18 ai 67 anni. Il lavoro è importante per il 72% degli intervistati. Ma si sono persi cinque punti in un solo anno! Certo per noi lo è sempre di più che in Francia (60%) o nel Regno Unito (58%). In Brasile e in India è al 93%; in Cina all'87%.

Ma ciò che colpisce di più in questa ricerca è la misura del legame dell'azienda, cioè del senso di appartenenza che per i boomer (più di 59 anni) è pari al 64%. Precipita al 25% per i millennial e addirittura al 15% per la generazione Z.

La condizione

Il 34% degli intervistati si dichiara disposto a lasciare il lavoro se questo condizionate troppa la propria vita privata. La percentuale schizza al 70 per la generazione Z. Le motivazioni che stanno alla base di un ruolo professionale sono in caduta libera. Per l'Italia è al 60%, nove punti meno della rilevazione di un anno prima.

In India è all'89%. Ma la più bassa in Europa è nella Repubblica Ceca (49%). Il 51% della generazione Z sceglierebbe di non lavorare «se i soldi non fossero un problema». Addirittura il 60% tra i millennial.

«Un altro aspetto interessante che abbiamo rilevato — prosegue Ceresa — è che l'attenzione alla crescita professionale, alle opportunità di formazione, è de-

clinata in chiave sempre più personale. Ovvero mi fermo perché così sarò più libero di cambiare azienda. Nelle interviste solo il 40% desidera rivestire in futuro ruoli di responsabilità e appena il 4% aspira a posizioni apicali come il chief executive officer. L'ambizione non è più vista nel senso tradizionale di carriera ed è fortemente condizionata da ciò che accade nelle vite personali».

Accade cioè l'opposto di quanto è avvenuto per le generazioni più anziane, per le quali sono state le vite personali e familiari ad essere condizionate dalle esigenze del lavoro. Non sempre in peggio. Riflettiamo un attimo sull'eccezione italiana. Forse chi ha risposto al questionario ha avuto la tentazione, in diversi casi, di rifugiarsi nel politicamente corretto («arrivista io? Mai»). E siamo nella condizione di sperare che non abbiano detto fino in fondo ciò che veramente pensano o siano disposti a cambiare velocemente, con l'esperienza, opinione.

La stabilità non è tutto

A giudicare dalla ricerca di Randstad la feroce dicotomia tra impieghi stabili e a tempo determinato, che ha accompagnato decenni di polemiche sul lavoro, ed è se ci pensiamo anche alla base del referendum contro il Jobs Act, ha sempre meno senso. L'esigenza di stabilità sembra scomparsa dalle preoccupazioni di chi cerca lavoro, soprattutto intellettuale, più qualificato.

Si dirà: stiamo parlando di una minoranza di persone preparate, con un titolo di studio. Sì, però nelle nuove generazioni dobbiamo constatare che il lavoro non è più al centro delle loro vite. Forse per quelle oggi più anziane lo è stato troppo. Ma siamo sicuri che questa svalutazione del lavoro, a volte ridotto a semplice fonte di sostentamento, sia un segno dei tempi da accettare come ineluttabile? E non vi sia una declinazione italiana che ci interroga sulla qualità della nostra educazione e della formazione in generale? In altri Paesi europei, anche più ricchi del nostro, non è così. Per non parlare del resto del mondo, dove vi è una fame atavica di lavoro, dove morde una voglia di riscatto e di rivincita sociale. Quella che era la molla motivazionale del nostro miracolo economico.

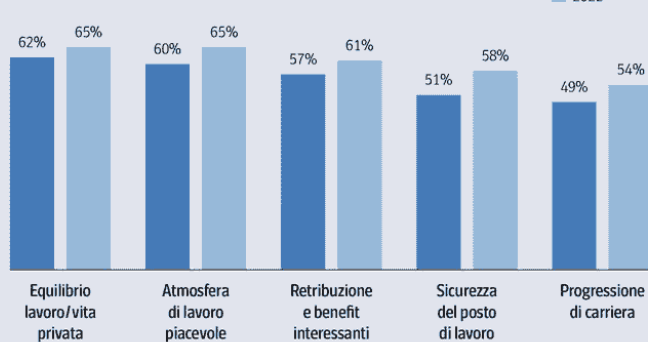
Nessuna nostalgia. Era un'Italia più povera. Anche di diritti. Ma un Paese che cresce deve aver voglia di rischiare (e sempre meno vi è il desiderio di provarci, di accettare una sfida imprenditoriale). Il work life balance è una aspirazione sacrosanta, di cui gli imprenditori devono tenere assolutamente conto. Finché ce lo si può permettere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si esigono sostenibilità e diversity, ma poi il legame con le aziende si costruisce a fatica. Non ci si fa interpreti dei valori considerati irrinunciabili

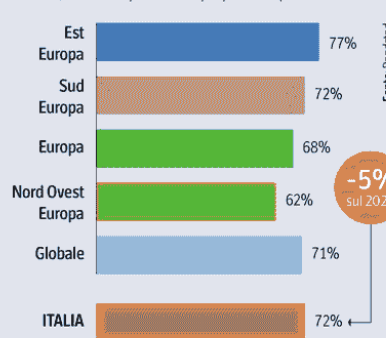
Che cosa vogliono i dipendenti italiani

I 5 fattori più importanti nella scelta del datore di lavoro



La rilevanza

Quanto è importante la propria occupazione nella vita



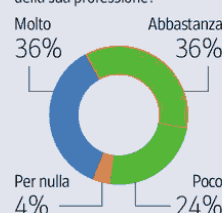
Il confronto

Quali sono le 5 caratteristiche chiave ricercate dagli stipendiati in Italia, Europa e nel mondo

ITALIA	EUROPA	GLOBALE
1° Equilibrio lavoro/vita privata	1° Retribuzione e benefit interessanti	1° Retribuzione e benefit interessanti
2° Atmosfera di lavoro piacevole	2° Atmosfera di lavoro piacevole	2° Equilibrio lavoro/vita privata
3° Retribuzione e benefit interessanti	3° Equilibrio lavoro/vita privata	3° Sicurezza del posto di lavoro
4° Sicurezza del posto di lavoro	4° Sicurezza del posto di lavoro	4° Atmosfera di lavoro piacevole
5° Progressione di carriera	5° Solidità finanziaria dell'azienda	5° Diversità e inclusione

L'intensità

Qual è la scala di importanza della sua professione?



Il senso di appartenenza per i boomer (più di 59 anni) è pari al 64% Precipita al 25% per i millennial e addirittura al 15% per la generazione Z



Peso: 1-11%, 2-31%, 3-49%